



5 Gen 2024

Il piano per la futura Gaza: amministrata dalle famiglie scelte da Israele, controllata da USA e Tel Aviv

di Eliana Riva

Pagine Esteri, 5 gennaio 2024. “Non ci sarà una presenza israeliana civile a Gaza”. È stato chiaro **il ministro della Difesa Yoav Gallant**, parlando ieri sera con i giornalisti, poco prima che il Gabinetto di guerra israeliano si riunisse per discutere del destino della Striscia e dei suoi abitanti.

Le pressioni per la creazione di insediamenti israeliani sono, tuttavia, ancora molto forti, soprattutto da parte dei membri del partito di estrema destra **Otzma Yehudit** che fa capo al ministro della sicurezza nazionale, **il suprematista Itamar Ben-Gvir**. Ma sono anche altri i membri di spicco del governo Netanyahu, come il ministro del Patrimonio **Amichai Eliyahue** (il quale propose di lanciare una bomba atomica su Gaza), a ritenere che sostituire la popolazione palestinese con quella israeliana sia l'unica logica conclusione della guerra in corso.

Gallant ha definito il “day after” della Striscia come un piano in 4 semplici punti.

Il primo.

Una sorta di **governo clanico-tribale nominato più o meno direttamente da Tel Aviv. Hamas** non controllerà in alcun modo la Striscia. Ma non lo farà neanche l'**ANP di Abu Mazen**.

L'amministrazione civile sarà affidata ai palestinesi. Non a tutti, però, né a persone a caso: solo **alcune potenti famiglie locali favorevoli a Tel Aviv potranno esser nominate**, da Israele stesso, a governare Gaza. Il potere civile sarebbe affidato, dunque, a comitati locali a condizione che non operino contro Israele né si dichiarino ostili ad esso. Le famiglie più importanti della Striscia **hanno immediatamente**

fatto sapere che non saranno mai disponibili per un progetto del genere.

Il secondo.

Una **forza internazionale a guida USA per la ricostruzione**. Alla *task force* potranno partecipare i Paesi dell'**Europa occidentale e quelli arabi giudicati moderati**. Saranno loro a controllare l'operato delle **organizzazioni internazionali che porteranno soccorso alla popolazione di Gaza**. Tutto ciò che riterranno necessario far entrare nella Striscia dovrà essere **controllato, supervisionato e approvato da Israele**. È da verificare la reale disponibilità degli Stati arabi, molti dei quali, già alcune settimane fa, si sono detti non disposti a dispiegare le proprie truppe su Gaza. Ma una forza internazionale composta da soli Paesi occidentali non sarebbe facilmente presentabile né digeribile.

Il terzo.

L'Egitto. Gallant ha dichiarato che **sono già in corso colloqui trilaterali tra Stati Uniti, Israele e l'Egitto** per garantire la sicurezza del valico di Rafah e del confine con Gaza, che dovrà essere isolato e fortemente controllato dai tre Paesi.

Il quarto.

Israele. Il ministro ha spiegato che **non vi saranno limiti temporali né spaziali alle operazioni militari** che Israele potrà compiere nella Striscia di Gaza. Tel Aviv manterrà il diritto a operare in totale libertà, controllerà tutto ciò che entra e che accade a Gaza e **potrà intervenire militarmente ogni volta che lo riterrà opportuno**.

Non è ancora chiaro quali siano **gli obiettivi** che Israele dovrà raggiungere per **considerare "finita" la guerra e dare il via a questa fase progettuale** che al momento non sembra basarsi su riscontri e disponibilità reali quanto sui desideri e le aspirazioni israeliane. Sempre secondo Gallant le operazioni militari continueranno nel nord della Striscia, anche se con forme diverse: i *raid* aerei saranno frequenti e anticiperanno operazioni speciali di terra. Il numero dei **soldati israeliani uccisi dentro Gaza** (170 fino ad oggi) comincia a

diventare importante e il governo ha la necessità di limitare i danni.

Nel sud della Striscia al momento la strategia non cambierà. E alla popolazione, composta quasi totalmente da rifugiati, non verrà permesso di ritornare al nord nelle proprie case o in ciò che ne rimane. Lo spostamento è ciò con cui Israele intende trattare la liberazione degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas. **Il numero delle vittime civili continua a crescere a dismisura**, così come le denunce di attacchi alle strutture che ospitano centinaia di profughi, alle scuole-rifugio, alle strutture sanitarie. Secondo il Ministero della Sanità, **162 persone sono state uccise nelle ultime 24 ore**, portando il bilancio dei morti a **22.600, l'1% dell'intera popolazione della Striscia di Gaza**.



3 Gen 2024

Israele in trattative con Paesi africani per il “reinsediamento volontario” dei palestinesi all’estero

AGGIORNAMENTO

Il primo ministro Benyamin Netanyahu ha affermato che Israele sta prendendo in considerazione uno “scenario di resa e deportazione” dei residenti di Gaza, secondo quanto riferisce la tv israeliana Canale 12. Nelle registrazioni dell’incontro di martedì tra Netanyahu e le famiglie degli ostaggi israeliani a Gaza, si è sentito il primo ministro dire: “non rifiutiamo questa possibilità. Ci sono affermazioni da fare a favore e contro”.

della redazione

Pagine Esteri, 3 gennaio 2024. Il *Times of Israel* ha pubblicato oggi la notizia, confermata da un alto funzionario israeliano, che **Tel Aviv sta trattando con alcuni Paesi, tra i quali il Ruanda e la Repubblica democratica del Congo**, un accordo che gli permetterebbe di mandare all’estero migliaia di famiglie palestinesi di Gaza.

La Rdc, in cui il 52,5% della popolazione vive sotto la soglia di povertà, si sarebbe già detta disposta a far entrare nei propri confini **un numero significativo di gazawi**. La fonte non ha rivelato al *Times of Israel* i termini dell’accordo e, dunque, **quale sia la ricompensa che Israele ha promesso a Kinshasa**.



Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu

Ma ha specificato ai giornalisti israeliani che **il governo Netanyahu sta conducendo trattative segrete anche con altri Stati**: non è un mistero, ad esempio, che alcuni ministri provino a spingere gli sfollati palestinesi a lasciare la Striscia di Gaza per cercare lavoro in Arabia Saudita.



Sfollati palestinesi che si spostano dal noir al sud della Striscia di Gaza

Quello che Israele chiama “reinsediamento volontario” è **un progetto che favorisce e incoraggia la popolazione palestinese di Gaza a lasciare le proprie case**, ciò che ne resta dopo quasi 3 mesi di bombardamenti, abbandonare l’idea della ricostruzione della Striscia e spostarsi all’interno dei confini di uno Stato estero, senza avere la certezza, in futuro, di poter tornare nel proprio Paese. Pagine Esteri

Palestinesi deportati in Congo e l'ultima evoluzione del sionismo

lantidiplomatico.it/dettnews-palestinesi_deportati_in_congo_e_ultima_evoluzione_del_sionismo/6121_52202/

06 Gennaio 2024 17:00

di Giorgio Cremaschi

Che il sionismo israeliano sia oramai una forma aperta di razzismo sempre più simile al nazismo non lo dimostra solo il genocidio a Gaza, ma l'idea di soluzione finale della questione palestinese che si sta affermando nel governo Netanyahu.

 CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE •  4 GENNAIO 2024 •  15:44

Media israeliani: Nethanyau lavora a un piano per deportare la popolazione di Gaza in Congo

Il governo israeliano ha avviato un dialogo con il Congo, uno dei Paesi africani e arabi in cui intende deportare i profughi palestinesi della Striscia di Gaza, territorio che proprio Israele sta devastando.

Notizie della stampa israeliana e internazionale, non smentite, ci fanno sapere che le autorità del paese sarebbero in trattative con il Congo e forse con altri paesi africani per trasferire lì i palestinesi di Gaza e magari anche quelli della Cisgiordania. I palestinesi che rifiutassero la deportazione verrebbero considerati terroristi e trattati come tali.

Ripeto non c'è stata alcuna smentita che questo orrore faccia parte delle discussioni sulle opzioni del regime sionista, ma tutto questo non è per nulla originale.

Alla fine degli anni trenta del secolo scorso i nazisti tedeschi discussero della possibilità di deportare gli ebrei in Madagascar, allora colonia francese. Basta una semplice ricerca in rete per trovare ampie notizie al riguardo ed è significativo che nessuno dei media main stream, sempre così inclini a trovare nuovi Hitler negli obiettivi militari della NATO, abbia minimamente accennato al precedente.

Dunque nel 1938 Adolf Hitler approvò un piano di deportazione degli ebrei in Africa. La cosa venne ripresa dai nazisti tedeschi dopo la loro vittoria sulla Francia nel 1940 e nel progetto

venne coinvolto Mussolini. Tanto è vero che “La Difesa delle Razza”, infame foglio del regime nella cui direzione stava quel Giorgio Almirante venerato da Meloni e La Russa, annunciò così la soluzione della “questione ebraica”.

Come si sa la soluzione finale fu poi quella di Auschwitz, ma è significativo che il punto di partenza dell’Olocausto sia stato l’idea della deportazione.

Oggi a Netanyahu non riuscirà né la deportazione, né lo sterminio di tutti palestinesi, ma è significativo che ci stia pensando e provando e che le difficoltà israeliane di fronte alla eroica resistenza di tutto un popolo producano simili deliri criminali.

La riproposizione verso i palestinesi da parte delle autorità israeliane del progetto nazista di deportazione degli ebrei in Africa ci conferma che i sionisti hanno in mente solo la cancellazione del popolo palestinese. Cioè che il razzismo è oggi elementofondante del sionismo, nazismo del ventunesimo secolo. E chi non si oppone a questa infamia genocida è complice, oggi come allora.



contropiano.jpg

Israele sta pensando alla pulizia etnica.

Il governo israeliano prepara la pulizia etnica dei palestinesi da Gaza

Il governo israeliano sta adottando sempre più il reinsediamento “volontario” dei palestinesi da Gaza come politica ufficiale, con un funzionario di alto rango che ha rivelato di essersi impegnato in discussioni con più paesi in merito al potenziale di tali mosse.

Non ci sono solo le dichiarazioni dei ministri ultrasionisti Modrich e Ben Gvir, Secondo la versione in ebraico del Times of Israel la coalizione di governo di Netanyahu sta esplorando con discrezione l’accoglienza di migliaia di palestinesi provenienti da Gaza, con la Repubblica Democratica del Congo che è uno dei paesi presi in considerazione.

“Il Congo sarà disposto ad accogliere i migranti”, ha detto una fonte di alto livello del gabinetto di sicurezza, “e siamo in trattative con altri paesi”.

Durante una riunione della fazione del Likud lunedì, Netanyahu ha annunciato di essere attivamente coinvolto nell’organizzazione della “migrazione volontaria” degli abitanti di Gaza in altri paesi.

“Il nostro problema è trovare paesi che siano disposti ad assorbire gli abitanti di Gaza”, ha detto, “e ci stiamo lavorando”.

Martedì il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha criticato le recenti dichiarazioni dei ministri di estrema destra Bezalel Smotrich e Itamar Ben-Gvir che sostengono “l’emigrazione volontaria” dei palestinesi da Gaza, definendo la retorica “incendiaria e irresponsabile”, ha riferito la Reuters. Anche la Francia ha espresso la sua contrarietà alla pulizia etnica dei palestinesi di Gaza.

Nazisti del 21esimo secolo e complici

 contropiano.org/news/politica-news/2024/01/07/nazisti-del-21simo-secolo-e-complici-0168170

7 gennaio 2024



Che il sionismo israeliano sia oramai una forma aperta di razzismo sempre più simile al nazismo non lo dimostra solo il genocidio a Gaza, ma l'idea di "soluzione finale" della questione palestinese che si sta affermando nel governo Netanyahu.

ESTERI

GUERRA IN UCRAINA ISRAELE-PALESTINA EUROPA RUSSIA USA CINA-TAIWAN

CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE 4 GENNAIO 2024 15:44

Media israeliani: Nethanyau lavora a un piano per deportare la popolazione di Gaza in Congo

Il governo israeliano ha avviato un dialogo con il Congo, uno dei Paesi africani e arabi in cui intende deportare i profughi palestinesi della Striscia di Gaza, territorio che proprio Israele sta devastando.

Entra nel nuovo [canale WhatsApp](#) di Fanpage.it

A cura di **Davide Falcioni**

65 CONDIVISIONI

COMMENTA CONDIVIDI



Notizie della stampa israeliana e internazionale, non smentite, ci fanno sapere che le autorità del paese sarebbero in trattative con il Congo e forse con altri paesi africani per trasferire lì i palestinesi di Gaza e magari anche quelli della Cisgiordania.

I palestinesi che rifiutassero la deportazione verrebbero considerati terroristi e trattati come tali.

Ripeto non c'è stata alcuna smentita che questo orrore faccia parte delle discussioni sulle opzioni del regime sionista, ma tutto questo non è per nulla originale.



Alla fine degli anni Trenta del secolo scorso i nazisti tedeschi discussero della possibilità di deportare gli ebrei in Madagascar, allora colonia francese.

Basta una semplice ricerca in rete per trovare ampie notizie al riguardo ed è significativo che nessuno dei media mainstream, sempre così inclini a trovare “nuovi Hitler” negli obiettivi militari della NATO, abbia minimamente accennato al precedente.

Dunque nel 1938 Adolf Hitler approvò un piano di deportazione degli ebrei in Africa. La cosa venne ripresa dai nazisti tedeschi dopo la loro vittoria sulla Francia nel 1940 e nel progetto venne coinvolto Mussolini.

Tanto è vero che “*La Difesa delle Razze*”, infame foglio del regime nella cui direzione stava quel Giorgio Almirante venerato da Meloni e La Russa, annunciò così la soluzione della “*questione ebraica*”.

Come si sa, la “soluzione finale” fu poi quella di Auschwitz, ma è significativo che il punto di partenza dell’Olocausto sia stato l’idea della deportazione.

Oggi a Netanyahu non riuscirà né la deportazione, né lo sterminio di tutti palestinesi, ma è significativo che ci stia pensando e provando e che le difficoltà israeliane di fronte alla eroica resistenza di tutto un popolo producano simili deliri criminali.

La riproposizione verso i palestinesi, da parte delle autorità israeliane, del progetto nazista di deportazione degli ebrei in Africa ci conferma che i sionisti hanno in mente solo la *cancellazione* del popolo palestinese.

Cioè che il razzismo è oggi elemento fondante del sionismo, nazismo del ventunesimo secolo. E chi non si oppone a questa infamia genocida è complice, oggi come allora.